

PREFAZIONE

Nell'arco della storia sono molti coloro che hanno affrontato il vuoto della pagina bianca prendendo il coraggio di parlare di Gesù di Nazaret. Lo hanno fatto credenti e non credenti, cristiani e appartenenti ad altre confessioni religiose.

Eppure, dire qualcosa di Gesù non è semplice. Anche teologi illustri e pensatori raffinati hanno provato una sorta di imbarazzo nello scrivere di lui: hanno talvolta scritto di tutto e hanno prodotto volumi immensi, avvertendo di non avere la forza di concentrare l'attenzione solo ed esclusivamente sul Nazareno. Quasi che si fosse a contatto con il cuore caldo del cristianesimo, con quanto di più immediato eppure misterioso e inenarrabile c'è nella fede cristiana.

Si devono allora anzitutto apprezzare la forza e il coraggio di Luigi Maggiali nel consegnarci un libro come questo che si volge al centro e al capitolo fondamentale di tutto il cristianesimo, Gesù di Nazaret. Egli lo fa dopo anni e anni di riflessione teologica e insegnamento, quasi come una sorta di *traditio* di una realtà che ha rappresentato e costituisce per lui il tesoro più prezioso di cui è vissuto e che valga, perciò, la pena di trasmettere ad altri. Proprio per questo, occorre apprezzare ancor di più che, pur tenendo sullo sfondo i grandi lavori cristologici ed esegetici che ha studiato e

di cui si è servito nell'arco di una vita, persino nell'ideare e architettare questo libro, Maggiali non ci consegna delle pagine "tecniche" né aggiunga nel panorama teologico semplicemente un nuovo testo di cristologia.

Egli compie un'operazione differente: guarda a Gesù da un angolo di visuale molto specifico e, vorrei dire, anche particolarmente moderno.

L'angolo di visuale è quello espresso dallo stesso titolo: Gesù l'uomo della relazione, al singolare, quasi che le molteplici relazioni che si indagano nelle pagine del libro non facciano che lasciare emergere qualcosa che va a toccare l'identità più profonda e sempre uguale di Gesù, quella che si lascia incontrare e che si lascia intravedere in un'umanità completamente etero-centrata. «Gesù – afferma l'autore – nei giorni della sua vita terrena ha fatto una singolare esperienza: quella di incontrarsi con diversi volti umani: uomini, donne, bambini, ammalati, peccatori, stranieri; ha amato tutti, ha creato relazioni nuove. [...] È fondamentale riflettere su Gesù l'uomo dell'incontro e della relazione per cogliere il suo stile di vita, quando va verso le persone con semplicità, affabilità e nello stesso tempo con decisione. Gesù, pur restando se stesso, si adatta alle persone che incontra per comprendere la loro situazione e favorire il cammino verso di lui. Possiamo dire – continua ancora Maggiali – che Gesù è il Signore delle relazioni, nel senso che egli ne è il protagonista». Poco oltre l'autore conclude però così: «Gesù è il Signore delle relazioni in quanto è il Figlio che vive la relazione fondamentale con il Padre. Il rapporto di Gesù con il Padre, pur restando per noi misterioso, è la ragione e il fondamento della sua esistenza; egli vive per il Padre e lo chiama con affetto "Abbà", manifestando una relazione immediata e singolare con lui. È proprio il

rapporto filiale di Gesù con il Padre che traspare nelle relazioni che egli ha con le persone che incontra. In tali relazioni si riverbera la sua dignità di Figlio».

Gesù viene dunque visto nelle diverse relazioni che costituiscono la sua vita, nelle quali "si fa" ed esiste: quelle positive e quelle negative, quelle che sfociano in incontri indelebili come è il caso degli apostoli e quelle, come con il notevole ricco, che si concludono amaramente. Ma in tutti questi incontri, nello stile singolare con cui Gesù si accosta agli altri, nei modi unici con cui si avvicina a ciascuno... sempre si riverbera il suo essere "il Figlio", la sua più profonda identità di essere in un'incircoscivibile e misteriosa relazione con il Padre. Ciò che sembra di raccogliere dal libro di Maggiali è il fatto che questo suo essere "uomo della relazione", al singolare, lungi dal rendere scontate le molteplici relazioni di cui testimoniano i Vangeli le dischiude in una novità impensabile. Una novità che si ritrova nelle stesse pagine del libro, laddove ci si concentra e si dà voce alle tante relazioni nelle quali è stato coinvolto e si è coinvolto Gesù: quelle con i Dodici e quelle capitate per strada, quelle con i peccatori e quelle con gli ammalati, quelle con le donne e quelle con i bambini, quelle con i poveri e quelle con i ricchi...

Ma l'operazione compiuta da Maggiali è anche, come si accennava, molto moderna. Leggendo il libro ho sentito riecheggiare in me la risposta che circa un anno fa diede Enzo Bianchi alla domanda che gli avevo posto circa la possibilità di intravedere ancora nei molti giovani che frequentano il monastero di Bose un interesse per la figura di Gesù. Mi disse che l'interesse per lui è ancora vivo, quando lo si sappia presentare, però, non contando su formule stereotipate ma nelle diverse sfaccettature della sua umanità. Leggendo il

libro di Maggiali, specie nella sua indagine sui sentimenti di cui si colorano le relazioni di Gesù, ho pensato che si è alle prese con un libro che potrebbe riaccendere o far crescere l'interesse per lui in molti dei nostri contemporanei. È anche l'augurio più sincero che si possa fare al libro e all'autore.

Non prima di aver rilevato che il Gesù uomo della relazione che Maggiali ci riconsegna è anche l'uomo vero, quello a cui occorre continuare a volgersi e al quale guardare, se si desidera davvero dar vita a un "nuovo umanesimo". Vi fa riferimento l'autore al termine del suo lavoro. E questo diviene un ulteriore motivo di augurio: in un tempo nel quale anche nella Chiesa si rischia di cadere nella ripetizione stantia di facili slogan, sarebbe auspicabile che questo testo contribuisca a non fare della ricerca di un nuovo umanesimo l'ennesimo slogan che si consuma, aiutandoci a vedere e sperimentare come la bellezza dell'umanità risplenda proprio in Gesù e nel suo essere l'uomo della relazione.

ROBERTO REPOLE

Presidente dell'Associazione Teologica Italiana